



Syndial
Attività Diversificate

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

ALLEGATO A.24: RELAZIONE SUI VINCOLI

URBANISTICI, AMBIENTALI E TERRITORIALI

IMPIANTO CLORO SODA DI PRIOLO GARGALLO

INDICE

Sezione	N° di Pag.
1. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A LIVELLO NAZIONALE	1
1.1. DM 10 gennaio 2000.....	1
2. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A LIVELLO E REGIONALE	3
2.1. Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.)	3
2.2. Piano Energetico Regionale (PER).....	3
2.3. Piano Regionale di Sviluppo Economico e Sociale (P.R.S.)	4
2.4. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR).....	5
2.5. Piano Regionale delle Bonifiche (PRB)	7
2.6. Priorità degli Interventi per l'Emergenza Rifiuti (P.I.E.R.)	8
2.7. Piano Regionale dei Trasporti e della Mobilità (P.R.T.M.)	10
2.8. Piano Straordinario per l'Assetto Idrogeologico.....	10
2.9. Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali	11
2.10. Piano Sanitario Regionale 2000-2002	11
3. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE.....	13
3.1. Piano Territoriale Provinciale	13
4. STRUMENTI A LIVELLO LOCALE.....	14

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1-1:Perimetrazione del sito di interesse nazionale di Priolo	2
---	---

ALLEGATI CARTOGRAFICI

PRG del Comune di Priolo

1. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

1.1. DM 10 gennaio 2000

Il Ministero dell'Ambiente con DM 10 gennaio 2000 ha perimetrato quali prime aree di interesse nazionale le aree industriali di Gela e di Priolo. Tale procedimento di perimetrazione provvisoria delle aree da bonificare è finalizzato alla caratterizzazione delle stesse, al fine di accertare le effettive condizioni di inquinamento, coinvolgendo gli ambiti territoriali dei comuni di Gela, Niscemi e Butera (in provincia di Caltanissetta) e dei comuni di Priolo Gargallo, di Augusta e di Melilli (in provincia di Siracusa).

In mancanza di puntuali informazioni sulle condizioni di inquinamento, la cui acquisizione rientra fra le attività da svolgere nella successiva fase di caratterizzazione, il Ministero ha ritenuto di dover fare riferimento alle aree occupate dagli insediamenti industriali, alle aree di discarica ed all'area marina antistante gli stabilimenti, i cui fondali sono stati, presumibilmente, oggetto di inquinamento.

Successivamente con il Decreto n. 468 del 18/09/2001, viene definito il programma dettagliato d'intervento per i Siti di Gela, Priolo e Biancavilla e precisamente:

- la tipologia dell'intervento;
- la perimetrazione del sito;
- le principali caratteristiche ambientali;
- costi di messa in sicurezza e/o bonifica;
- piani di caratterizzazione;
- progetti di messa in sicurezza e/o bonifica.

Nella Figura che segue, si riporta la perimetrazione del Sito di Interesse Nazionale di Priolo. Tale perimetro potrà essere modificato con decreto del Ministero dell'Ambiente qualora dovessero emergere altre aree con possibili situazioni di inquinamento.



Figura 1-1: Perimetrazione del sito di interesse nazionale di Priolo

Lo Stabilimento Syndial si inserisce nel sito di interesse nazionale, in un'area ad alta densità industriale. L'attività di decommissioning e di trattamento reflui che si prevede effettuare, risulta conforme agli obiettivi ambientali e di salvaguardia della salute pubblica sia per quanto riguarda la pianificazione nazionale, sia quella regionale e locale.

Per quanto concerne il DM 10/01/2000 "*Perimetrazione del sito di interesse nazionale di Gela e Priolo*" ed il DPR 17/01/2000 "*Approvazione del Piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Siracusa*" si ritiene che l'attività di decommissioning e l'impianto di demercurizzazione acque derivanti dal lavaggio e bonifica dell'impianto Cloro-Soda, rientri pienamente con gli obiettivi dei provvedimenti citati.

2. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A LIVELLO REGIONALE

2.1. Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.)

L'Assessorato dei Beni Culturali Ambientali e della Pubblica Istruzione della Regione Sicilia ha avviato un processo di pianificazione, mirato alla formazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale, che ha concluso la prima fase e prodotto le Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, approvate dalla Regione Sicilia con DA n. 6080 del 21/05/1999.

Questo documento costituisce un importante riferimento su obiettivi e politiche avviate dalla Regione per la tutela paesaggistica del territorio. Le Linee Guida hanno finalità di orientare l'azione delle Amministrazioni Pubbliche e porsi come riferimento prioritario per la definizione delle politiche regionali di sviluppo e per la valutazione e l'approvazione delle pianificazioni subordinate generali e settoriali.

Le Linee Guida operano esplicitando gli argomenti oggetto di studio mediante una loro disarticolazione nel "Sistema naturale", costituito dai sottosistemi abiotico e biotico, e dal "Sistema antropico" costituito da i sottosistemi agro-forestale e insediativi.

Gli obiettivi principali individuati dalle Linee Guida sono così individuati:

- la stabilizzazione ecologica del contesto ambientale regionale, la difesa del suolo e della biodiversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;
- la valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio regionale, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;
- il miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale regionale, sia per le attuali che per le future generazioni.

Appare chiaro che obiettivi così definiti, proprio per il loro carattere di generalità, dovranno essere perseguiti mediante una pluralità di strumenti di governo del territorio.

Pur trattandosi del primo atto di tale pianificazione, la strategia in esso contenuta ha reso chiari gli indirizzi entro i quali si articolerà lo strumento finale e consente pertanto alle scelte territoriali degli altri enti locali di orientarsi all'interno di un quadro di riferimento noto.

2.2. Piano Energetico Regionale (PER)

Allo scopo di ottemperare alle disposizioni comunitarie e nazionali di politica energetica ed ambientale e di dare attuazione alle competenze di pianificazione energetica della Regione Siciliana, è stata stipulata, tra l'Assessore all'Industria e le tre Università degli Studi di Palermo, Catania, Messina e l'Istituto ITAE, "Nicola Giordano" del CNR di Messina, una convenzione per la redazione dello schema di Piano Energetico Regionale,

che ha preso in esame la domanda e l'offerta di energia attraverso l'analisi territoriale e la valutazione del potenziale regionale delle principali fonti di energia, rinnovabili, assimilabili, convenzionali fino al 2012.

Lo studio (effettuato tra il 2004 e il 2005) ha lo scopo di fornire all'Autorità Regionale gli strumenti per perseguire l'adeguamento tra la domanda di energia necessaria per lo svolgimento delle attività produttive e civili e l'approvvigionamento energetico relativo al territorio di competenza, nell'obiettivo generale di massimizzare il rapporto tra i benefici economici e sociali dell'approvvigionamento energetico e i suoi costi complessivi, inclusi quelli di ordine ambientale e sociale.

Il Piano energetico della Regione Siciliana si spinge sino all'orizzonte del 2012 e punta su un insieme di azioni di piano per lo sviluppo sostenibile del territorio regionale.

Le strategie che emergono dallo Studio per la preparazione del Piano Energetico Regionale sono rivolte anzitutto:

- a garantire lo sviluppo sostenibile del territorio regionale nei riguardi delle attività produttive e di servizio esistenti (Settore Primario, Settore Industriale, Settore Terziario) e che appaiono tendere, pur nella attuale fase congiunturale, ad una loro sostanziale continuità, entro l'orizzonte del piano;
- a promuovere l'innovazione tecnologica con l'introduzione di Tecnologie più pulite (Clean Technologies - Best Available) per le industrie ad elevata intensità energetica presenti nel territorio;
- a ristrutturare le Centrali termoelettriche di base, tenendo presenti i programmi coordinati a livello nazionale, in modo che rispettino i limiti di impatto ambientale compatibili con le normative conseguenti al Protocollo di Kyoto ed emanate dalla UE e recepite dall'Italia;
- a promuovere lo sviluppo delle Fonti Energetiche Rinnovabili ed assimilate (Risparmio di fonti energetiche);
- a promuovere la diversificazione delle fonti energetiche, specialmente nella produzione dell'energia elettrica, con la produzione decentrata e la "decarbonizzazione";
- a promuovere lo sviluppo dell'uso dell'Idrogeno e delle sue applicazioni nelle Celle a Combustibile, oggi in corso di ricerca e sviluppo per la loro diffusione commerciale a larga scala, in accordo con le strategie dell'U.E.

2.3. Piano Regionale di Sviluppo Economico e Sociale (P.R.S.)

Il Piano Regionale di sviluppo economico e sociale, così come definito dalla Legge n. 6 del 1988, costituisce un primo riferimento per i Piani Provinciali, dal momento che fornisce le linee concrete di intervento per lo sviluppo dei settori produttivi, economici e sociali.

In particolare tale strumento individua i criteri direttori della programmazione a livello regionale ed alcuni indirizzi operativi che definiscono problematiche e potenzialità connesse ai diversi settori di intervento e le relative priorità nell'ambito della politica regionale.

Il Piano Regionale di Sviluppo Economico-Sociale ha individuato quattro diverse aree tematiche per le quali definire le strategie di intervento. Le aree considerate sono quella economica, territoriale, ambientale e sociale.

Con particolare riguardo alla strategia d'azione riguardante l'area ambientale, il P.R.S. ha riconosciuto tre diversi ambiti di intervento, quali il territorio agro-silvo-pastorale, il territorio urbanizzato e l'ambiente costiero. I principali strumenti operativi del P.R.S. sono i Progetti di Attuazione (P.d.A.).

Per quanto concerne l'ambiente e la sua protezione il P.d.A. specifico è stato finalizzato a fornire concrete linee di intervento per le seguenti azioni:

- difesa del suolo e del territorio;
- conservazione della natura;
- gestione delle risorse idriche;
- gestione dei rifiuti.

Si sottolinea inoltre che il Piano Regionale di Sviluppo Economico Sociale mantiene chiaramente carattere di programmazione generale senza quindi scendere nei dettagli e senza definire che cosa è possibile nel breve periodo.

2.4. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)

Il Piano di Gestione dei Rifiuti in Sicilia, adottato con Ordinanza Commissariale n. 1166 del 18/12/2002, aggiornato con Ordinanza n. 1260 del 30/09/2004, rappresenta lo strumento regionale pianificatorio ed operativo, fondamentale per gli interventi di emergenza per la gestione dei rifiuti.

Con questo strumento pianificatorio si mira a creare le condizioni affinché si possa dare immediato avvio all'attuazione di quegli interventi prioritari per il superamento della programmazione d'emergenza, costituita dal P.I.E.R., e nello stesso tempo, atti a impostare le strutture impiantistiche indispensabili in futuro per la gestione del sistema al termine dello stato di emergenza.

Precedentemente al 22/01/1999 (data di dichiarazione dello stato di emergenza nel settore dello smaltimento rifiuti urbani nella Regione Siciliana), il sistema di smaltimento dei rifiuti urbani nella Regione Siciliana, con l'esclusione dell'inceneritore di Pace ubicato sul territorio del Comune di Messina, era costituito esclusivamente dalle discariche. Nel territorio erano, infatti, attive 325 discariche, mediamente una discarica per ognuno dei 390 comuni siciliani. Di queste, soltanto 11 risultavano autorizzate.

Partendo proprio da questo scenario, il Piano intende avviare sistemi di gestione integrati dei rifiuti, da realizzarsi in ambiti territoriali ottimali (A.T.O.), che poggiano su ben precise azioni:

- riduzione e riuso, recupero e riciclaggio di materiali;
- lavorazione della frazione residuale nelle due componenti secco/umido;
- termovalorizzazione della frazione secca, con recupero di energie;
- stabilizzazione della frazione umida e utilizzazione preferenziale della stessa per recuperi ambientali
- smaltimento in discarica dei residui finali innocuizzati (rifiuti ultimi non utilizzabili).

Per quanto concerne l'identificazione dei sopramenzionati ambiti territoriali ottimali, il piano ha fatto propria l'individuazione, definita dall'Ufficio del Commissario Delegato con il Decreto Commissariale n. 280 del 19/04/2001, dei Comuni sede di impianto e degli ambiti per la selezione e valorizzazione della frazione secca (A.T.O.), nonché dei Comuni sede di impianto e dei sub-ambiti per la produzione di compost (sub-A.T.O.). Inoltre, al fine di rendere più omogenea la denominazione di tali ambiti e sub-ambiti, il PRGR ha previsto una mera rinumerazione dei sub-ATO (senza modificarne i confini territoriali).

La Provincia di Siracusa è stata suddivisa in due Ambiti Territoriali Ottimali (SR1 ed SR2) ed il sito in esame ricade all'interno del primo.

La gestione integrata dei rifiuti urbani nella Regione siciliana ha come elemento fondamentale e strategico l'implementazione e lo sviluppo della raccolta differenziata, non intesa come servizio aggiuntivo rispetto al tradizionale sistema di gestione del rifiuto indifferenziato, ma come un servizio integrativo e sinergico teso ad ottimizzare le forze in campo in termini di uomini, impianti, attrezzature e mezzi con conseguenti riduzioni dei costi di gestione.

Per raggiungere gli obiettivi dello sviluppo della raccolta differenziata, in linea con la normativa vigente, il piano delinea una "Procedura di attuazione della gestione integrata dei rifiuti" che coglie tutte le diverse condizioni e che si articola tenendo conto delle diverse potenzialità impiantistiche a disposizione ed in essere, nonché delle situazioni operative già presenti sul territorio siciliano.

Il PRGR richiede inoltre che l'attuazione dei punti strategici, sopra citati, dovrà procedere tenendo conto delle seguenti fasi distinte:

- redazione ed adozione dei "regolamenti comunali";
- redazione ed adozione dei "piani comunali";
- aggregazione dei Comuni e delle province per ambito territoriale ottimale, redazione e adozione dei "piani d'ambito", acquisizione delle risorse necessarie, definizione del contratto di servizio "a risultato", attivazione della gestione unitaria di ambito;

- attivazione delle convenzioni con i Consorzi di filiera;
- individuazione, progettazione e realizzazione delle isole ecologiche e dei Centri Comunali di Raccolta (C.C.R.). In relazione a questo punto, uno degli obiettivi del piano è che tutti i Comuni della Regione siciliana dovranno attuare o la raccolta differenziata monomateriale (un contenitore per ogni frazione) o, con alcune limitazioni, multimateriale (contenitore unico per più frazioni); in quest'ultimo caso, in particolare, dovranno utilizzare un contenitore unico per plastica, legno, alluminio ed acciaio ed uno separato sia per il vetro sia per la carta;
- individuazione, progettazione e realizzazione degli impianti di compostaggio comprensoriali;
- individuazione, progettazione e realizzazione degli impianti di selezione e valorizzazione comprensoriali;
- avvio del sistema complessivo della gestione della frazione indifferenziata dei rifiuti a valle della raccolta differenziata.

In generale, per i progetti elencati agli ultimi tre punti, il PRGR vuole essere per le Amministrazioni locali un valido strumento operativo atto a garantire che la realizzazione e l'esercizio degli impianti previsti siano caratterizzati da standards processistici ed ambientali efficaci; contestualmente, lo strumento può coadiuvare la valutazione (es. in sede di istruttoria tecnica dei progetti) della sostenibilità, sia processistica che ambientale, delle iniziative legate alla gestione degli impianti costituenti il sistema integrato di gestione rifiuti urbani.

2.5. Piano Regionale delle Bonifiche (PRB)

Il presente piano, adottato con Ordinanza commissariale n. 1166 del 18/12/2002, costituisce parte integrante del Piano Regionale di Gestione Rifiuti come richiesto dall'articolo 22 comma 5 del D. Lgs 22/1997 e s.m.i.: "Costituiscono parte integrante del piano regionale i piani per la bonifica delle aree inquinate".

Nella redazione di tale Piano la Regione Sicilia ha indicato le linee guida e i criteri per la predisposizione e l'approvazione dei progetti di bonifica e di messa in sicurezza, nonché l'individuazione delle tipologie di progetti non soggetti ad autorizzazione.

Il Piano delle bonifiche delle aree inquinate si articola nelle seguenti principali sezioni:

- censimento e mappatura delle aree potenzialmente inquinate;
- definizione di elenchi regionali e provinciali di priorità, attraverso la messa a punto e l'utilizzo di una metodologia di analisi di rischio relativa che fornisca un indice di rischio in merito al livello contaminazione che potrebbe interessare l'uomo e le matrici ambientali circostanti;

- descrizione dei criteri regionali per gli interventi di bonifica in linea con la normativa tecnica nazionale di riferimento prevista dal ex DM 471/99 che ha definito gli standard nazionali di norme e criteri relativi alla corretta gestione del risanamento delle aree inquinate;
- Siti di Interesse Nazionale. Il Ministero dell'Ambiente ha pubblicato l'elenco dei primi siti di interesse Nazionale della Regione siciliana. Il procedimento di perimetrazione provvisoria delle aree da bonificare è stato finalizzato alla caratterizzazione delle stesse, al fine di accertare le effettive condizioni di inquinamento, coinvolgendo gli ambiti territoriali dei comuni di Gela, Niscemi e Butera (in provincia di Caltanissetta) e dei comuni di Priolo Gargallo, di Augusta e di Melilli (in provincia di Siracusa). Successivamente, con il Decreto n. 468 del 18/09/2001, è stato definito il programma dettagliato d'intervento per i Siti di Gela, Priolo e Biancavilla;
- criteri tecnici di priorità. Il Piano richiede che l'elenco dei siti con gli indici di priorità in esso contenuti, venga rivisto ed aggiornato alla luce delle risultanze emergenti dai piani di caratterizzazione. A partire dai siti oggetto di indagine e censimento sono state definite le classi di priorità considerando come riferimento la tipologia di rifiuti e l'eventuale esistenza di interventi di bonifica già in essere;
- oneri finanziari. La conoscenza dei siti limitata ai soli elementi di base non ha permesso di effettuare questa valutazione; il Piano fornisce i criteri generali che potranno essere utilizzati per la stima di tali oneri;
- descrizione delle modalità di attuazione del piano di bonifica. Per una corretta gestione e una reale attuazione del Piano di bonifica, è richiesto che tutti i soggetti coinvolti svolgano appieno ed in modo coerente il loro ruolo, in base alle competenze a ciascuno attribuite dalla legislazione nazionale, regionale e dal Piano medesimo;
- modalità di aggiornamento della lista dei siti inquinati. Il documento indica i punti principali che dovranno essere considerati per l'aggiornamento periodico, di norma annuale, della lista.

2.6. Priorità degli Interventi per l'Emergenza Rifiuti (P.I.E.R.)

La situazione d'emergenza venutasi a creare nella Regione Siciliana nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani, indusse il Governo nazionale a dichiarare, con proprio decreto del 22/01/1999, "Lo stato d'emergenza nella regione siciliana in ordine alla situazione di crisi socio-economica-ambientale determinatasi nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani" con scadenza il giorno 30/06/2000.

Considerato che il superamento dell'emergenza poteva essere perseguito attraverso lo sviluppo delle azioni di contenimento dei rifiuti, l'attuazione della raccolta differenziata, la selezione e recupero energetico, il Ministro dell'Interno emanò l'ordinanza n. 2983 del 31/05/1999 avente ad oggetto "Immediati interventi per fronteggiare la situazione d'emergenza determinatasi nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani nelle regione siciliana".

A seguito di tale ordinanza la Regione siciliana adottò il P.I.E.R., approvato con Decreto Commissariale n. 25 del 25/07/2000, avente l'obiettivo di individuare le priorità nella realizzazione degli interventi per fronteggiare l'emergenza siciliana nel settore dei rifiuti urbani. Tale documento si articola nelle seguenti parti:

- principi generali che sottolineano l'obiettivo primario del documento e cioè l'individuazione delle priorità nella realizzazione degli interventi per fronteggiare l'emergenza rifiuti nella Regione siciliana;
- situazione di fatto dell'impiantistica presente, dove viene evidenziata la quasi totale assenza di impianti dedicati al trattamento rifiuti e l'inadeguatezza di quelli esistenti;
- analisi del flusso dei rifiuti, articolando la struttura del P.I.E.R. secondo singoli flussi di rifiuto, la cui gestione integrata è stata pianificata per ogni ATO identificato;
- gestione della raccolta differenziata, considerata come punto di partenza per la gestione integrata dei rifiuti urbani in ambiti territoriali ottimali. Il documento individua inoltre l'impiantistica che ciascuna Provincia dovrà utilizzare prioritariamente;
- gestione della frazione residuale, per cui viene richiesto che tutti i Comuni della regione Sicilia organizzino la raccolta di tale frazione sulla base di singoli regolamenti comunali. Le Province dovranno invece dotarsi dell'impiantistica necessaria per la gestione completa;
- produzione ed utilizzo di CDR, basate sul fatto che l'impianto di selezione secco/umido della frazione residuale dei rifiuti urbani, prefigurato nella presente pianificazione, punta preferibilmente ad una separazione secco/umido, previa opportuna demetallizzazione, con produzione di due flussi principali: frazione prevalentemente organica e frazione ad alto potere calorifico (oltre ai flussi degli scarti di processo). Il documento indica le principali caratteristiche secondo le quali l'impianto dovrà essere strutturato prevedendo che, per la termovalorizzazione del CDR, si potrà prevedere anche una vagliatura secondaria per assicurare una separazione delle frazioni indesiderate con successiva separazione aeraulica e demetallizzazione. Per quanto concerne l'utilizzo del CDR, il P.I.E.R. sottolinea che la sua possibile termovalorizzazione in impianti dedicati o produttivi esistenti dovrà avvenire dopo l'analisi dell'offerta d'utilizzo dello stesso da parte del sistema industriale esistente in sostituzione dei combustibili tradizionali (come previsto dall'articolo 2 comma 1 lettera f dell'ordinanza 2983 del 31/05/1999);
- fabbisogno volumetrico di discarica. All'art.2 lettera g), l'Ordinanza Ministeriale n. 2893 del 31/05/1999 ha stabilito che nel P.I.E.R. si deve identificare in ciascun ambito provinciale il fabbisogno delle discariche, tenendo conto dei tempi d'attuazione della raccolta differenziata e di realizzazione e messa in esercizio degli impianti. Inoltre, Il P.I.E.R. nella definizione delle regole guida e dei criteri economici per la realizzazione delle discariche rimanda all'apposito regolamento (di seguito riportato, Regolamento discariche);

- riepilogo dell'impiantistica e valutazioni economiche. I costi complessivi sono stati stimati per grandi linee e distinti per ciascun ambito provinciale.

Da suddetti punti si evince che il P.I.E.R. ha soprattutto definito i criteri generali della pianificazione e gli obiettivi da raggiungere durante la situazione di emergenza, lasciando alle Province il compito di definire i piani di intervento specifici.

2.7. Piano Regionale dei Trasporti e della Mobilità (P.R.T.M.)

Il Piano Direttore del P.R.T.M., definitivamente approvato dalla Giunta Regionale con Delibera n. 375 del 20 novembre 2002 e adottato con Decreto Assessoriale n. 237 del 16/12/2002, rappresenta lo strumento di programmazione regionale finalizzato ad orientare e coordinare le politiche di intervento nel settore dei trasporti.

Le linee e le proposte di tale Piano hanno recepito gli indirizzi di politica dei trasporti già delineati dagli Organi di governo della Regione e sono correlate allo scenario nazionale così come delineato nel Piano Generale dei Trasporti e della logistica (PGTL) del gennaio 2001, approvato con delibera del Consiglio dei Ministri il 02/03/2001 ed a quello Comunitario (Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006), nonché allo Strumento Operativo per il Mezzogiorno, al Programma Operativo Nazionale 2000-2006 ed al Programma Operativo Regionale Sicilia 2000-2006 (POR).

Il Piano Direttore contiene le linee guida sia per gli interventi istituzionali, gestionali ed infrastrutturali, da ricomprendere nella cosiddetta "Pianificazione Strategica" (di lungo periodo) a scala regionale, sia per la "Pianificazione Tattica" (di breve periodo) a scala provinciale e locale.

La Pianificazione strategica prevede, in un orizzonte temporale esteso (2015), che vengano realizzati gli interventi a scala regionale previsti dal Piano Direttore, interventi che solitamente richiedono diversi anni per la loro attuazione. Nell'ambito della Pianificazione strategica, la fase di maggior dettaglio consiste nella redazione dei "Piani Attuativi" relativi al trasporto pubblico locale, delle merci e della logistica e ai sistemi di trasporto stradale, ferroviari, aereo e marittimo.

La Pianificazione tattica o di breve periodo, da sviluppare in ambito sub regionale, riguarda la individuazione di interventi, soprattutto di tipo gestionale, finalizzati alla ottimizzazione delle condizioni esistenti della mobilità dei passeggeri e delle merci, tramite la definizione di strumenti menzionati del Piano Direttore stesso. Sono strumenti di pianificazione di tipo "tattico" i Piani Urbani del Traffico, i Piani del Traffico per la viabilità extraurbana (art. 36 DLgs 285/92-Codice della Strada), i Piani Urbani della Mobilità (DLgs430/2000), i Programmi triennali e contratti dei servizi di Trasporto Pubblico Locale.

2.8. Piano Straordinario per l'Assetto Idrogeologico

Il Piano Straordinario per l'Assetto Idrogeologico, approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 329 del 6/12/1999 e adottato con Decreto del 04/07/2000, individua le aree del territorio regionale soggette a rischio idrogeologico.

Con il Piano straordinario è stata predisposta una prima individuazione delle aree a rischio molto elevato od elevato consentendo, per tali aree, di adottare gli opportuni accorgimenti di prevenzione e di mitigazione. Al tempo stesso, sempre in relazione a quanto disposto dalla legge n. 226/99, si dà l'avvio all'elaborazione del Piano di rischio idrogeologico stralcio del Piano di bacino, previsto dalla legge n. 183/89.

L'area oggetto di indagine, non rientra in aree perimetrate, a rischio idrogeologico ed a dissesto idrogeologico, come riportato nelle carte tematiche allegate al Piano.

2.9. Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali

La Regione Sicilia ha approvato il Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali con Decreto n. 970 del 10/06/1991, che comprende 79 riserve.

Al contorno delle zone delimitate come parco o riserva sono individuate adeguate aree di protezione, pre-parco o pre-riserva, a sviluppo controllato; allo scopo di integrare il territorio circostanze nel sistema di tutela ambientale.

Si segnala che in comune di Priolo è stata istituita dalla Regione Siciliana con DA n. 807/44 del 28/12/2000 dell'Assessorato Regionale al Territorio e Ambiente la Riserva Naturale Orientata Saline di Priolo.

L'area dell'impianto Cloro Soda ricadendo interamente all'interno del complesso petrolchimico, dista circa 3 km dalla Riserva Naturale Orientata Saline di Priolo, identificata dal Piano.

L'area protetta è estesa ha 54,5 di cui 34,5 in zona A e 20 in zona B. Modalità d'uso e divieti da osservarsi sono disposti dal Regolamento nell'allegato n. 1 del D. A. n. 807/44 del 28/12/2000. Essa è stata istituita al fine di "tutelare il sistema dei bacini di cui è costituita la salina che ospita estesi fragmiteti e salicornieti che unitamente alla zona umida propriamente detta offrono particolare ricetto alla ricca avifauna migratoria e stanziale".

2.10. Piano Sanitario Regionale 2000-2002

Il Piano Sanitario Regionale (PSR) rappresenta il piano strategico degli interventi per raggiungere gli obiettivi di salute e soddisfare le specifiche esigenze della popolazione regionale temperando agli obiettivi del piano sanitario nazionale vigente. Il PSR consente inoltre di dare attuazione a specifiche disposizioni di legge.

Alla pianificazione sanitaria è stato inoltre delegato dal legislatore regionale anche il compito di definire i modelli organizzativi dell'azienda Unità Sanitaria Locale (AUSL) e dell'azienda ospedaliera.

Il PSR definisce quindi:

- l'assetto istituzionale del Servizio Sanitario Regionale, articolato su tre livelli Regione, Azienda Sanitaria, Ente locale. In tale ambito delinea la struttura del Servizio Sanitario ed i compiti ascritti ad ogni istituzione/funzione individuata;
- il modello organizzativo strutturato in dipartimenti, distretti sanitari, presidi ospedalieri, rete territoriale (poliambulatori, consultori, residenze assistenziali), servizi di assistenza domiciliare, medicina e pediatria di base, odontoiatria;
- i livelli di assistenza, suddivisi in tre macroaree: assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro, assistenza distrettuale, assistenza ospedaliera;
- la rete per l'emergenza, che include le centrali operative, la rete dei trasporti e la rete ospedaliera e territoriale dotata di strutture dedicate al pronto soccorso.

Gli obiettivi del PSR sono quindi:

- promuovere comportamenti e stili di vita per la salute;
- contrastare le principali patologie;
- migliorare il contesto ambientale;
- rafforzare la tutela dei soggetti deboli;
- migliorare la sanità siciliana con riferimento ai livelli europei più avanzati.

Il PSR descrive infine i processi, gli strumenti ed i mezzi, anche economici, per consolidare il servizio sanitario regionale.

Si ritiene opportuno citare alcune delle azioni individuate per il raggiungimento degli obiettivi per la tutela della salute dei lavoratori ed il miglioramento del contesto ambientale.

Per la tutela della salute dei lavoratori il PSR identifica piani mirati per le tematiche prevenzione infortuni, esposizione al rumore e salute e sicurezza in agricoltura, da svolgersi nel triennio 2000-2002; il Piano prevede inoltre il monitoraggio dell'applicazione del DLgs 626 del 19/09/94 (DLgs 626/94) e la verifica della sicurezza nelle strutture sanitarie. Il PSR identifica le attività che dovranno caratterizzare i piani mirati, quali la mappatura dei rischi, il controllo e la sorveglianza dei vari aspetti oggetto del piano.

Per il miglioramento del contesto ambientale il PSR si propone di acquisire le informazioni di carattere ambientale distribuite tra i vari enti pubblici coinvolti a diverso titolo nell'iter procedurale autorizzativo ed organizzarle all'interno di un sistema informatico che permetta il censimento dei dati, la loro correlazione ed archiviazione.

Il PSR pone particolare attenzione alle varie componenti ambientali, quali aria, acqua, rifiuti, amianto, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, e fissa obiettivi specifici di monitoraggio e controllo da attuare a livello regionale e provinciale.

3. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE

3.1. Piano Territoriale Provinciale

La pianificazione territoriale provinciale dalla Legge 142/1990, ha assunto un ruolo assai importante, oltre che in campo urbanistico, anche per le funzioni di difesa del suolo, di tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio, di prevenzione delle calamità, di valorizzazione dei beni culturali, di viabilità e di trasporti.

Il Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Siracusa si sta occupando della redazione del piano Territoriale Provinciale (PTP) e quindi, della programmazione e della pianificazione in campo territoriale e paesistico su area vasta, competenze attribuite dalla legislazione nazionale e regionale (DLgs 267/2000).

In particolare, attraverso lo strumento del Piano Territoriale di Coordinamento (PTP), la Provincia, determina gli indirizzi generali di assetto del territorio, in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, che riguardano:

- le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- le linee di intervento per la sistemazione idraulica, idrogeologica ed idraulico – forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

4. STRUMENTI A LIVELLO LOCALE

Il Comune di Priolo ha adottato per la prima volta il PRG, con relative prescrizioni esecutive, in data 4 giugno 1982 con le delibere di C.C. n. 17, 18, 19, 20 e 21. Tale strumento di pianificazione è stato approvato dall'A.R.T.A. con decreto n. 508/85 il 14 dicembre 1985.

La revisione generale del PRG, comprensivo di regolamento Edilizio e di Prescrizioni attuative con modifiche, elaborato ai sensi dell'art. 3 della LR 15/1991, è stata approvata con Decreto dirigenziale n. 753 in data 21/12/2001.

Lo stabilimento Syndial di Priolo, è ubicato all'interno dell'area industriale ASI in un contesto caratterizzato dalla presenza di numerose attività industriali a ciclo continuo e di piccole e medie imprese metalmeccaniche. L'area in cui ricade lo stabilimento è classificata dal PRG vigente come destinata a "grossi complessi industriali".

L'area dell'unità Cloro soda e l'impianto di trattamento acque sono ubicati all'interno dello stabilimento Syndial, in un'area destinata dal PRG del Comune di Priolo a "grossi complessi industriali", e non sono interessati da alcun vincolo di carattere paesaggistico – ambientale.

In data 20/08/1998 il Comune di Priolo con Delibera del Commissario Straordinario n. 320, ha approvato il Piano di zonizzazione acustica ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera a), della Legge 447/95, in base al quale lo stabilimento ricade in area VI (Aree esclusivamente industriali) in cui si applica un limite diurno e notturno pari a 70 LEQ dB(A).

Dal punto di vista del clima acustico, l'impianto di demercurizzazione è inserito in una zona industriale, nella quale, secondo il *DPCM 01/03/1991*, si applicano i limiti di 70 dB (A) sia nel periodo diurno che nel periodo notturno.

Allegati cartografici